

IL PROFILO DELLE ISTITUZIONI NON PROFIT ALLA LUCE DELL'ULTIMO CENSIMENTO

Prosegue il processo di diffusione dei dati del Censimento delle istituzioni non profit. Oggi viene presentato un set di informazioni che riguardano le risorse umane impiegate (lavoratori retribuiti e volontari), i servizi erogati, gli strumenti di comunicazione utilizzati, le risorse economiche (entrate e uscite, fonti di finanziamento, modalità di raccolta fondi).

I dati sono disponibili in I.stat, il datawarehouse dell'Istat, al tema "Censimento industria, istituzioni pubbliche e non profit 2011". Al datawarehouse si accede sia dall'home page di www.istat.it sia dal sito dedicato (<http://censimentoindustriaeservizi.istat.it/>).

STRUTTURA E DINAMICA DEL NON PROFIT IN ITALIA

Al 31 dicembre 2011 le organizzazioni non profit attive in Italia sono 301.191, il 28% in più rispetto al 2001 (anno dell'ultima rilevazione censuaria sul settore), con una crescita del personale dipendente pari al 39,4%. La parte più "imprenditoriale" del non profit, quella relativa alle istituzioni con addetti, ha registrato un aumento più contenuto, ma ampiamente positivo (+9,5%). Le unità locali delle istituzioni non profit sono 347.602 (+37,3% sul 2001).

PROSPETTO 1. Numero di istituzioni non profit attive e di risorse umane impiegate. Valori assoluti e variazioni percentuali. Censimenti 2011 e 2001

	2011	2001	Var. % 11/01
Istituzioni non profit	301.191	235.232	28,0
Unità locali delle istituzioni non profit	347.602	253.344	37,2
Istituzioni con volontari	243.482	220.084	10,6
Volontari	4.758.622	3.315.327	43,5
Istituzioni con addetti	41.744	38.121	9,5
Addetti (dipendenti)	680.811	488.523	39,4
Istituzioni con lavoratori esterni	35.977	17.394	106,8
Lavoratori esterni	270.769	100.525	169,4
Istituzioni con lavoratori temporanei	1.796	781	130,0
Lavoratori temporanei	5.544	3.743	48,1

LE RISORSE UMANE

Il settore non profit conta sul contributo lavorativo di 4,7 milioni di volontari, 681 mila dipendenti, 270 mila lavoratori esterni, 5 mila lavoratori temporanei. Sono inoltre presenti altre tipologie di risorse umane che prestano a vario titolo la loro attività nelle istituzioni rilevate: 19 mila lavoratori comandati/distaccati, 40 mila religiosi e 19 mila giovani del servizio civile.

Ufficio stampa 9° Censimento industria, servizi e istituzioni non profit

press.censimentoindustriaeservizi@istat.it

Fabrizio Galassi T 06 5807568 M 366 6722512 | Rosanna Palma T 06 5807383 M 347 6160793

Ufficio stampa Istat ufficiostampa@istat.it

Il contributo femminile al settore

Al 31 dicembre 2011 l'universo femminile del settore non profit è costituito da 1,8 milioni di volontarie, 494 mila dipendenti, 142 mila lavoratrici esterne, 3 mila lavoratrici temporanee, 9 mila lavoratrici comandate/distaccate, 26 mila religiose e 10 mila giovani del servizio civile.

Le donne si confermano la componente principale dei lavoratori retribuiti (dipendenti ed esterni) con una quota pari al 67%. La prevalenza "rosa" si conferma anche a livello territoriale e settoriale: in tutte le regioni la quota delle donne tra i lavoratori retribuiti è infatti superiore a quella degli uomini; fra i settori di attività, con l'eccezione della Protezione dell'ambiente (con 4 lavoratrici su 10 lavoratori), delle Attività sportive (8 su 10) e della Protezione degli animali (9 su 10), tutti gli altri vedono una maggioranza di lavoratrici rispetto ai lavoratori.

Questa fotografia è particolarmente evidente nell'Istruzione primaria e secondaria (con 81 donne ogni 10 uomini a fronte di 26 su 10 rilevate in media Italia), nei Servizi per lungodegenti (63 su 10) e nei Servizi di assistenza sociale (46). La presenza di lavoratrici è superiore alla media nazionale anche nelle Attività ricreative e di socializzazione (27 su 10).

Le volontarie delle istituzioni non profit sono 1,8 milioni, pari al 38% del totale. Rispetto ai settori di attività prevalente la Cooperazione e solidarietà internazionale, l'Istruzione e ricerca (entrambi con 12 volontarie su 10 volontari) e la Religione (9 su 10) sono gli ambiti che presentano la maggiore incidenza di volontarie.

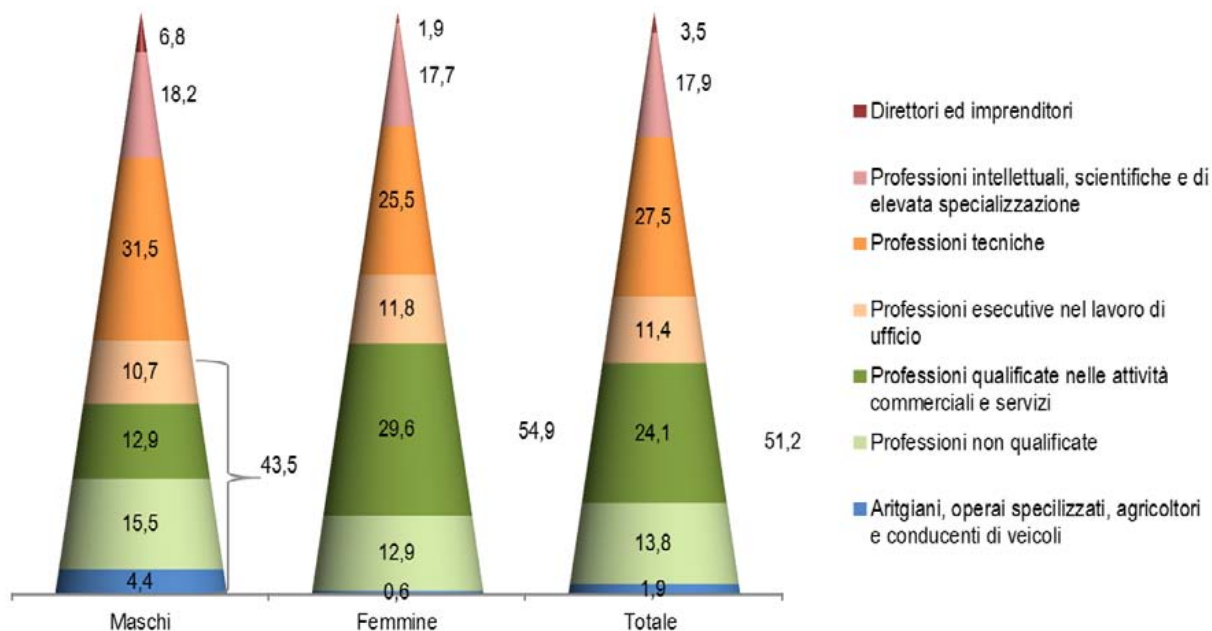
Categorie professionali dei lavoratori retribuiti

Con il 27,5% di lavoratori retribuiti la categoria professionale più rappresentata nelle istituzioni non profit italiane è quella delle professioni tecniche (professioni sanitarie infermieristiche e/o ostetriche; fisioterapisti; educatori; assistenti sociali; istruttori sportivi e/o di tecniche artistiche; mediatori interculturali; tecnici dei musei e/o delle biblioteche, tecnici agronomi, forestali, di laboratorio). Seguono le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi, con una quota pari al 24,1% (operatori socio-sanitari; animatori sociali; assistenti socio-assistenziali; domiciliari e simili; operatori di ludoteca e addetti alla sorveglianza di bambini).

Le professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione rappresentano il 17,9% del totale, quelle non qualificate il 13,8% (collaboratori scolastici, portantini, addetti alle pulizie, operatori ecologici, ecc.); le professioni esecutive nel lavoro d'ufficio l'11,4%. I dirigenti e gli imprenditori sono il 3,5% dell'insieme dei lavoratori retribuiti operanti nel settore non profit. Una categoria professionale presente in maniera residuale tra le risorse retribuite è quella degli artigiani, operai specializzati, agricoltori e conducenti di veicoli (1,9%).

La composizione per genere delle categorie professionali rileva elementi interessanti: la presenza maschile prevale tra dirigenti e imprenditori (6,8%), nelle professioni tecniche (31,5%), nelle professioni non qualificate (15,5%) e fra artigiani, operai specializzati, agricoltori e conducenti di veicoli. La presenza femminile invece è superiore alla corrispondente quota nazionale solo nelle professioni qualificate delle attività commerciali e dei servizi (29,6%).

GRAFICO 1. Lavoratori retribuiti per categoria professionale e sesso. Valori percentuali



I TRATTI DISTINTIVI DEL VOLONTARIATO

L'ETÀ

I volontari che operano nelle istituzioni non profit italiane sono nel complesso più giovani che anziani: 950 mila hanno infatti meno di 29 anni (pari al 20%, di cui il 4% ha meno di 18 anni) a fronte di 704 mila volontari over 64 (14,8%). Il 43,2% dei volontari ha tra i 30 e i 54 anni rispetto al 22% dei 55-64enni.

Osservando i dati in base al settore di attività emergono specifiche vocazioni. Il volontariato attivo nei settori della Cultura, sport e ricreazione e dell'Ambiente si distingue per una spiccata presenza giovanile (nel primo caso i giovani con meno di 29 anni sono il doppio dei volontari anziani e nel settore Ambiente presentano un rapporto di 26 mila su 16 mila).

Più bassa, ma comunque prevalente, la quota giovanile nei settori Sviluppo economico e coesione sociale, Sanità e Cooperazione e solidarietà internazionale. Sul fronte opposto, gli altri ambiti di attività presentano un bacino di volontari più anziani, partendo dal settore delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (dove si contano 155 volontari con più di 64 anni su 100 giovani), seguito da Assistenza sociale e protezione civile (131 su 100), Tutela dei diritti e attività politica (123), Filantropia e promozione del volontariato (110), Istruzione e ricerca (107).

IL TITOLO DI STUDIO

Un volontario su due è in possesso di un diploma di scuola superiore, quelli che hanno conseguito al più la licenza media sono il 29,4% mentre i laureati rappresentano il 20,5% del totale nazionale.

In un'ottica di genere, le volontarie in possesso di laurea sono il 23,4% contro il 18,7% dei volontari. Al contrario, i volontari diplomati sono il 31% a fronte del 26,8% di volontarie.

PROSPETTO 2. Volontari per genere e titolo di studio. Valori assoluti e percentuali

	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	v.a.	v.a.	v.%	v.%
Laurea	552.388	423.603	18,7	23,4
Diploma superiore	1.483.198	900.729	50,3	49,8
Licenza media	913.444	485.260	31,0	26,8
TOTALE	2.949.030	1.809.592	100,0	100,0

Tra coloro che posseggono la licenza media, il 60,3% è impegnato nel settore Cultura, sport e ricreazione, che è anche il settore in cui trovano spazio la metà dei laureati (52,3%). Nell'Istruzione e ricerca prevalgono i laureati (7,2%), seguiti dai volontari con un titolo di scuola media superiore (3,2 per cento).

LA CONDIZIONE PROFESSIONALE

Più della metà dei volontari che prestano la propria opera nelle istituzioni non profit italiane è occupato (55,4%), più di un quarto si trova nella condizione di ritirato dal mondo del lavoro (27,8%) mentre il restante 16,8% è in altra condizione occupazionale (studenti, casalinghe, persone in cerca di occupazione). Se nella condizione di ritirato dal mondo del lavoro vi è parità di genere, in quella di occupato prevalgono gli uomini rispetto alle donne (59,1% contro 49,5%). Al contrario, le volontarie in altra condizione occupazionale sono più dei volontari (23,2% contro 12,8%).

PROSPETTO 3. Volontari per genere e condizione occupazionale. Valori assoluti e percentuali

	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
	v.a.	v.a.	v.%	v.%
Occupati	1.741.924	896.405	59,1	49,5
Ritirati	828.896	493.536	28,1	27,3
Altra cond.	378.210	419.651	12,8	23,2
TOTALE	2.949.030	1.809.592	100,0	100,0

Rispetto ai settori di attività, gli occupati prevalgono nell'Istruzione e ricerca (4% a fronte del 3,7% di ritirati e del 2,8% in altra condizione), i ritirati dal mondo del lavoro e le persone in altra condizione occupazionale nella Sanità e Assistenza sociale. Il settore della Cultura, sport e ricreazione, che raccoglie il bacino più ampio di volontari, dispone sia di volontari occupati sia in altra condizione (rispettivamente 61,1% e 61,3%).

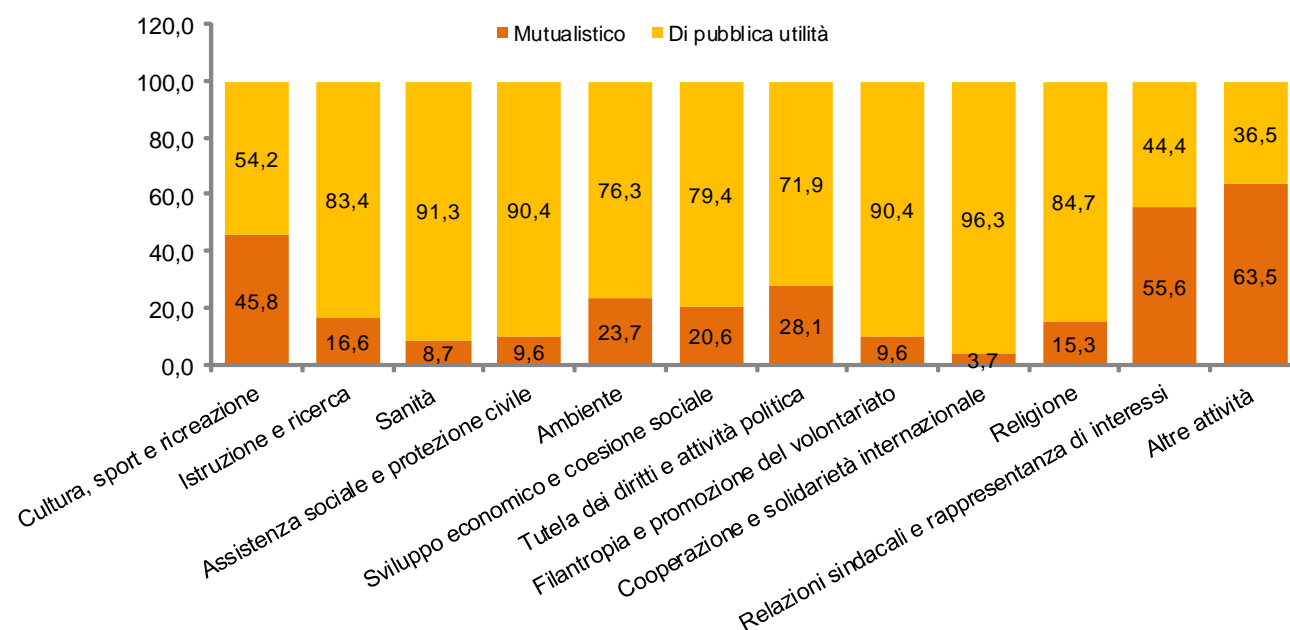
Scendendo nel dettaglio delle attività, in quelle culturali ed artistiche prevalgono volontari in altra condizione occupazionale (20,8% a fronte del 17,2% di occupati e 15,3% di ritirati), nelle attività sportive gli occupati (26,5% contro 20,9 di volontari in altra condizione e 14,1% di volontari ritirati). Le attività ricreative e di socializzazione sono invece gestite da volontari in condizione di ritirati più che da volontari occupati (17,4%) o in altra condizione professionale (19,7%).

MUTUALISTICHE O DI PUBBLICA UTILITÀ?

Un elemento informativo che permette di caratterizzare meglio l'attività delle istituzioni non profit è costituito dalla tipologia dei destinatari dei servizi prodotti, in base alla quale è possibile distinguere fra istituzioni mutualistiche, orientate agli interessi e ai bisogni dei soli soci e istituzioni di pubblica utilità (o solidaristiche), dirette al benessere della collettività in generale (o comunque di un insieme più ampio della eventuale compagine sociale).

Le istituzioni non profit rilevate in Italia nel 2011 sono nel 62,7% dei casi di pubblica utilità, mutualistiche nel restante 37,3%. L'orientamento è legato all'attività svolta; infatti le istituzioni solidaristiche sono presenti in misura nettamente superiore alla media nazionale nei settori della Cooperazione e solidarietà internazionale (96,3%), della Sanità (91,3%), dell'Assistenza sociale e protezione civile (90,4%), della Filantropia e promozione del volontariato (90,4%), dell'Istruzione e ricerca (83,4%).

GRAFICO 2. Istituzioni non profit di pubblica utilità (o solidaristiche) per settore di attività prevalente. Valori percentuali. Censimento 2011



I SERVIZI EROGATI

Questa tornata censuaria ha, per la prima volta rispetto a quelle passate, rilevato i servizi erogati dalle istituzioni non profit, e ciò ha permesso un'analisi di dettaglio sulle attività svolte. I servizi più diffusi sono quelli relativi al settore Cultura, sport e ricreazione (dove è presente la quota più elevata di istituzioni non profit), in particolare rivolti all'Organizzazione di eventi sportivi (indicata dal 23,7% delle Istituzioni), di corsi per la pratica sportiva (20%) e di eventi, feste, sagre e altre manifestazioni (indicata dal 19,7% delle Istituzioni).

Inoltre risultano relativamente più presenti una serie di servizi *trasversali* ai settori di attività, tra cui i più ricorrenti sono l'Organizzazione di seminari, convegni, conferenze (indicata dal 15,8% delle Istituzioni) e le Campagne di informazione e sensibilizzazione (13,2%).

La lettura dei servizi erogati alla luce del settore prevalente fa emergere che, come già rilevato per le attività secondarie, la Cultura, sport e ricreazione è caratterizzata dai servizi offerti nell'ambito dello sport, relativi all'organizzazione di eventi e di corsi per la pratica sportiva (indicati rispettivamente dal 35,4% e dal 30,3% delle unità attive nel settore).

Nell'ambito del settore Istruzione e ricerca i servizi maggiormente offerti riguardano le scuole dell'infanzia e la formazione e aggiornamento professionale (rispettivamente 33,3% e 28,2% delle unità del settore).

Le istituzioni attive nel settore della Sanità erogano prevalentemente servizi relativi alla donazione di sangue, organi, tessuti e midollo e al soccorso e trasporto sanitario (rispettivamente 33,6% e 19% delle unità attive nel settore).

A caratterizzare il settore dell'Assistenza sociale e protezione civile in termini di servizi offerti sono gli interventi per l'integrazione sociale dei soggetti deboli o a rischio (27,5% del totale delle unità attive nel settore) e il sostegno socio-educativo (indicato nel 24,2% dei casi).

Tra le istituzioni che operano nel settore dell'Ambiente i servizi prevalenti sono gli interventi di salvaguardia del territorio (47% del totale del settore) e il soccorso e ospitalità degli animali (22,4% del totale settoriale).

L'Inserimento lavorativo in impresa o cooperativa rappresenta il servizio maggiormente erogato dalle istituzioni del settore Sviluppo economico e coesione sociale (49,3% del totale).

Le unità attive nella Tutela dei diritti e attività politica attuano per il 39,1% interventi volti alla salvaguardia dei diritti, mentre il 24,5% eroga servizi di informazione e consulenza.

Il servizio maggiormente indicato dalle istituzioni impegnate nella Filantropia e promozione del volontariato è il finanziamento di progetti (17,5% sul totale di settore).

Nella Cooperazione e solidarietà internazionale sono il 50,8% le istituzioni impegnate in interventi relativi a progetti di cooperazione allo sviluppo, il 49,2% quelle dedicate al sostegno e adozione a distanza.

Le istituzioni del settore Religione, esclusa l'Educazione religiosa che interessa il 54% del totale, sono quasi interamente dedite ad Altre attività di religione e culto (81,1% del totale di settore).

Le istituzioni impegnate nelle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi si occupano prevalentemente di rappresentanza sindacale (52,4%) e della tutela degli interessi di categorie professionali (34,1% del totale settoriale).

RISORSE ECONOMICHE

I FLUSSI DI ENTRATE E DI USCITE

Il totale delle entrate di bilancio delle istituzioni non profit (Prospetto 4) è risultato pari a 64 miliardi di euro, mentre le uscite totali ammontano a 57 miliardi.

Le regioni che presentano un maggior volume, in termini sia di entrate che di uscite, sono la Lombardia (con oltre 17 miliardi di euro di entrate e oltre 15 miliardi di uscite) e il Lazio (con quasi 15 miliardi di entrate e quasi 12 miliardi di uscite). Nell'insieme, i valori delle due regioni rappresentano circa il 50% del totale complessivo sia delle entrate sia delle uscite.

PROSPETTO 4. Istituzioni per volume delle entrate e delle uscite, per ripartizione geografica e regione. Valori percentuali e assoluti in migliaia di euro. Anni 1999 – 2011

REGIONE	ENTRATE		USCITE	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Piemonte	4.974.737	7,8	4.594.527	8
Valle d'Aosta / Vallée D'Aoste	153.112	0,2	150.031	0,3
Lombardia	17.404.046	27,2	15.290.212	26,6
Liguria	1.518.232	2,4	1.396.309	2,4
Nord-ovest	24.050.127	37,6	21.431.079	37,3
Trento	698.510	1,1	676.092	1,2
Bolzano / Bozen	667.076	1	650.887	1,1
<i>Trentino-Alto Adige / Südtirol</i>	<i>1.365.586</i>	<i>2,1</i>	<i>1.326.979</i>	<i>2,3</i>
Veneto	4.497.878	7	4.178.746	7,3
Friuli Venezia Giulia	1.154.393	1,8	1.107.666	1,9
Emilia-Romagna	4.802.320	7,5	4.493.410	7,8
Nord-est	11.820.178	18,5	11.106.800	19,4
Toscana	4.071.945	6,4	3.685.600	6,4
Umbria	682.340	1,1	654.053	1,1
Marche	955.079	1,5	913.045	1,6
Lazio	14.637.277	22,9	11.867.854	20,7
Centro	20.346.640	31,8	17.120.552	29,8
Abruzzo	576.058	0,9	552.349	1
Molise	131.090	0,2	132.231	0,2
Campania	1.426.113	2,2	1.447.835	2,5
Puglia	1.794.911	2,8	1.826.531	3,2
Basilicata	217.363	0,3	211.664	0,4
Calabria	522.067	0,8	521.730	0,9
Sud	4.667.602	7,3	4.692.341	8,2
Sicilia	2.165.923	3,4	2.134.333	3,7
Sardegna	889.414	1,4	911.008	1,6
Isole	3.055.337	4,8	3.045.341	5,3
ITALIA	63.939.884	100	57.396.114	100

Ufficio stampa 9° Censimento industria, servizi e istituzioni non profit

press.censimentoindustriaeservizi@istat.it

Fabrizio Galassi T 06 5807568 M 366 6722512 | Rosanna Palma T 06 5807383 M 347 6160793

Ufficio stampa Istat ufficiostampa@istat.it

FONTI DI FINANZIAMENTO E VOCI DI SPESA

Per l'86,1% delle istituzioni non profit la fonte di finanziamento principale è di provenienza privata, mentre nel 13,9% dei casi è prevalentemente pubblica.

Fra le regioni che presentano percentuali maggiori di istituzioni non profit con fonte di finanziamento prevalente di natura pubblica figurano la Sardegna (26,2%) e la provincia autonoma di Trento (26,3%); viceversa, Veneto (10,9%) ed Emilia-Romagna (9,6%) sono le regioni dove la dipendenza dal finanziamento pubblico è più bassa (Prospetto 5).

Le istituzioni attive in maniera prevalente nella Sanità, nell'Assistenza sociale e protezione civile e nello Sviluppo economico e coesione sociale utilizzano maggiormente fonti di finanziamento di origine pubblica (rispettivamente 36,1%, 32,8% e 29,9%). Il ricorso ad introiti di fonte privata è più diffuso tra le istituzioni che operano nei settori della Religione (95,5%), delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (95,3%), della Cooperazione e solidarietà internazionale, della Cultura sport e ricreazione (entrambe 90,1%), della Tutela dei diritti e attività politica, della Filantropia e promozione del volontariato (rispettivamente 88,7% e 86,7%).

PROSPETTO 5. Istituzioni per fonte di finanziamento prevalente e settore di attività prevalente. Valori assoluti e percentuali. Anno 2011

SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTE	Finanziamento Pubblico		Finanziamento Privato		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Cultura, sport e ricreazione	19.433	9,9	176.408	90,1	195.841	100,0
Istruzione e ricerca	3.481	22,4	12.038	77,6	15.519	100,0
Sanità	3.964	36,1	7.005	63,9	10.969	100,0
Assistenza sociale e protezione civile	8.212	32,8	16.832	67,2	25.044	100,0
Ambiente	1455	23,1	4.838	76,9	6.293	100,0
Sviluppo economico e coesione sociale	2.232	29,9	5.226	70,1	7.458	100,0
Tutela dei diritti e attività politica	774	11,3	6.048	88,7	6.822	100,0
Filantropia e promozione del volontariato	646	13,3	4.201	86,7	4.847	100,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	352	9,9	3.213	90,1	3.565	100,0
Religione	307	4,5	6.475	95,5	6.782	100,0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	779	4,7	15.635	95,3	16.414	100,0
Altre attività	125	7,6	1.512	92,4	1.637	100,0
TOTALE	41.760	13,9	259.431	86,1	301.191	100,0

Con riferimento alle classi di entrata (Prospetto 6), il trend di dipendenza dalle fonti di finanziamento pubblico aumenta al crescere delle classi stesse, raggiungendo il suo valore massimo (36,2%) per le istituzioni che si collocano nella classe di entrata oltre i 500 mila euro.

PROSPETTO 6. Istituzioni per fonte di finanziamento prevalente e classi di entrata. Valori assoluti e percentuali. Anno 2011

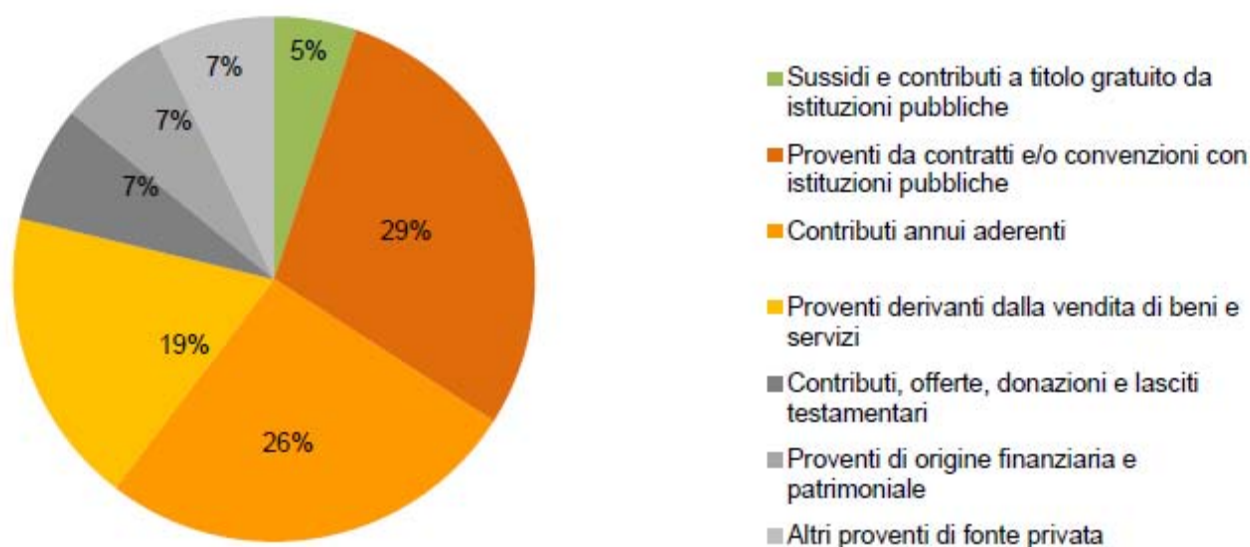
CLASSI DI ENTRATA	Finanziamento Pubblico		Finanziamento Privato		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
0 - 5.000 euro	10.564	10,6	89.237	89,4	99.801	100,0
5.001 - 10.000 euro	4.821	12,5	33.768	87,5	38.589	100,0
10.001 - 30.000 euro	7.801	12,0	56.992	88,0	64.793	100,0
30.001 - 60.000 euro	4.048	12,3	28.807	87,7	32.855	100,0
60.001 - 100.000 euro	2.720	14,1	16.576	85,9	19.296	100,0
100.001 - 250.000 euro	4.267	19,2	17.945	80,8	22.212	100,0
250.001 - 500.000 euro	2.627	26,1	7.452	73,9	10.079	100,0
500.001 euro e più	4.912	36,2	8.654	63,8	13.566	100,0
TOTALE	41.760	13,9	259.431	86,1	301.191	100,0

Le entrate

La composizione interna delle entrate mette in luce che le fonti di origine privata rappresentano il 66% mentre quelle di origine pubblica, complessivamente considerate, il 34%.

In particolare, la maggiore incidenza sul totale delle entrate è data dai proventi derivanti da contratti e/o convenzioni con istituzioni pubbliche (29%) e dai contributi annui degli aderenti (26%), seguono i proventi della vendita di beni e servizi (19,0%). Contributi, offerte, donazioni e lasciti testamentari incidono per il 7%, la stessa percentuale registrata per i proventi di origine finanziaria e patrimoniale e per le altre entrate di fonte privata. La quota più contenuta è costituita dalle entrate derivanti da sussidi e contributi a titolo gratuito da parte di istituzioni pubbliche (5%).

GRAFICO 3. Entrate per voci di bilancio. Valori percentuali. Anno 2011



In relazione al settore di attività prevalente, le entrate da contratti e/o convenzioni con istituzioni e/o enti pubblici nazionali e internazionali costituiscono più del 50% delle entrate totali nella Sanità (65,5%) e nell'Assistenza sociale (52,4%).

I contributi annui degli aderenti, invece, risultano maggioritari nei settori delle Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (70,5%), delle Altre attività (67,0%), dello Sviluppo economico e coesione sociale (37,3%), della Cultura, sport e ricreazione (31,0%) e della Tutela dei diritti e attività politica (25,7%).

Nei settori della Cooperazione e solidarietà internazionale e della Religione, oltre la metà delle entrate (53,8% e 51,3%) proviene da contributi, offerte, donazioni, lasciti testamentari e liberalità; in quello della Filantropia il 64% delle entrate deriva da proventi della gestione finanziaria e patrimoniale. Infine nei settori dell'Ambiente e della Cultura, sport e ricreazione la quota più elevata di entrate è quella della vendita di beni e servizi (rispettivamente 30,8% e 30,2%).

La voce di entrata sussidi e contributi a titolo gratuito da istituzioni e/o enti pubblici nazionali e internazionali rappresenta una quota importante (21,8%) per il settore della Tutela dei diritti e attività politica (Prospetto 7).

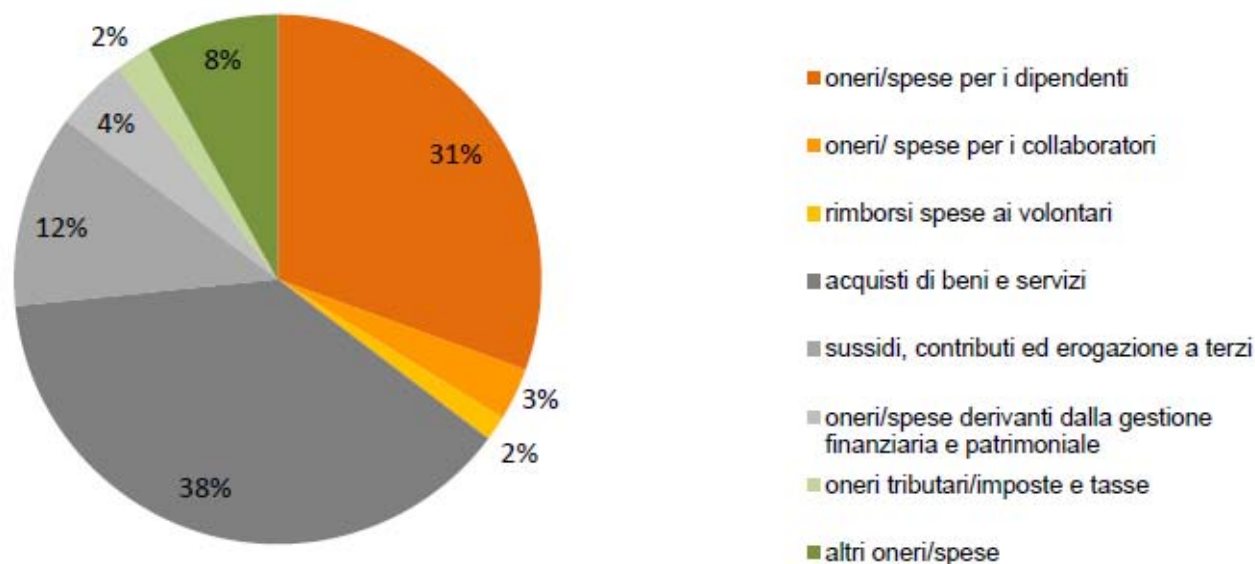
PROSPETTO 7. Entrate per voci di bilancio e settore di attività prevalente. Valori percentuali. Anno 2011

SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTE	FONTE PUBBLICA			FONTE PRIVATA				
	Sussidi e contributi a titolo gratuito da istituzioni pubbliche	Proventi da contratti e/o convenzioni con istituzioni pubbliche	Contributi annui aderenti	Proventi derivanti dalla vendita di beni e servizi	Contributi, offerte, donazioni e lasciti testamentari	Proventi di origine finanziaria e patrimoniale	Altri proventi di fonte privata	
Cultura, sport e ricreazione	9,6	9,2	31,0	30,2	9,2	2,5	8,2	
Istruzione e ricerca	10,9	30,9	12,4	27,5	6,8	3,4	8,1	
Sanità	2,8	65,5	3,3	20,1	3,5	1,4	3,4	
Assistenza sociale e protezione civile	4,1	52,4	7,5	22,8	6,6	2,7	4,0	
Ambiente	10,1	22,4	19,4	30,8	9,1	1,4	6,7	
Sviluppo economico e coesione sociale	1,9	27,9	37,3	19,6	3,1	4,0	6,2	
Tutela dei diritti e attività politica	21,8	23,3	25,7	3,7	11,9	2,5	11,1	
Filantropia e promozione del volontariato	1,8	2,1	7,6	1,9	6,7	64,0	15,9	
Cooperazione e solidarietà internazionale	4,7	23,1	3,6	3,6	53,8	1,2	10,1	
Religione	1,7	3,9	11,8	12,7	51,3	12,1	6,5	
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	3,6	5,6	70,5	8,3	4,6	1,8	5,6	
Altre attività	0,2	0,9	67,0	2,5	0,8	17,7	10,9	
TOTALE	5,1	29,2	26,3	18,6	7,2	6,8	6,9	

Le uscite

La maggior parte delle spese delle istituzioni non profit è destinata all'acquisto di beni e servizi (38%) e alla retribuzione del personale dipendente (31%). Meno rilevanti risultano i sussidi, contributi ed erogazioni a terzi (12%), gli altri oneri/spese (8%), gli oneri/spese derivanti dalla gestione finanziaria e patrimoniale (4%), gli oneri/spese (3%), gli oneri tributari/imposte e tasse, i rimborsi spese per i volontari (2%).

GRAFICO 4. Uscite per voci di bilancio. Valori percentuali. Anno 2011



Riguardo al settore di attività prevalente, la Sanità e l'Assistenza sociale e protezione civile presentano la quota più elevata di costi per i dipendenti (rispettivamente 45,8% e 45,6%), seguono l'Istruzione e ricerca (41,6%), le Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi (31%) e lo Sviluppo economico e coesione sociale (30,2%), tutti settori nei quali l'incidenza di questa voce di spesa è in linea con il valore medio nazionale (30,5%).

Nei settori della Filantropia e promozione del volontariato e nelle Altre attività il peso relativo della voce oneri/spese derivanti dalla gestione finanziaria e patrimoniale è superiore rispetto a quello degli altri settori (31,2% e 26,5%). Per la Cooperazione e solidarietà internazionale spicca il valore relativo a sussidi, contributi ed erogazione a terzi (52,7%), mentre per il settore della Religione l'incidenza più alta si rileva per la voce di spesa oneri tributari/imposte e tasse (4,2%) (Prospetto 8).

PROSPETTO 8. Uscite per voci di bilancio e settore di attività prevalente. Valori percentuali. Anno 2011

SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTE	Valori %							
	Oneri/spese per i dipendenti	Oneri/ spese per i collaboratori	Rimborsi spese ai volontari	Acquisti di beni e servizi	Sussidi, contributi ed erogazione a terzi	Oneri/spese derivanti dalla gestione finanziaria e patrimoniale	Oneri tributari/imposte e tasse	Altri oneri/spese
Cultura, sport e ricreazione	11,5	6,2	6,1	54,3	3,8	2,2	3,0	13,1
Istruzione e ricerca	41,6	5,0	0,3	36,3	5,8	2,1	2,5	6,2
Sanità	45,8	1,5	0,4	40,9	2,7	1,9	1,9	4,8
Assistenza sociale e protezione civile	45,6	3,7	0,8	35,3	5,9	1,8	1,8	5,0
Ambiente	23,3	4,0	2,7	49,1	4,5	2,4	2,7	11,3
Sviluppo economico e coesione sociale	30,2	1,5	0,3	41,8	13,0	1,9	1,4	9,9
Tutela dei diritti e attività politica	16,6	3,8	1,5	40,2	21,3	2,4	1,5	12,7
Filantropia e promozione del volontariato	5,5	1,3	0,5	16,5	37,1	31,2	2,1	5,6
Cooperazione e solidarietà internazionale	5,3	2,8	0,5	29,1	52,7	1,1	0,5	8,0
Religione	6,8	0,7	0,4	21,6	50,3	3,0	4,2	12,9
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	31,0	2,5	1,5	36,3	14,8	1,5	2,1	10,4
Altre attività	2,5	0,1	0,0	13,1	45,2	26,5	2,5	10,1
TOTALE	30,5	3,2	1,5	38,1	11,8	4,5	2,2	8,1

ATTIVITÀ PRODUTTIVA: MARKET NON MARKET

Le istituzioni non profit censite sono state distinte in relazione al tipo di attività svolta, tra unità market, che operano prevalentemente sul mercato e sono orientate alla produzione di beni e servizi vendibili, e unità non market¹.

I risultati della rilevazione censuaria mostrano che le istituzioni market costituiscono il 69,4% del settore non profit italiano. Rispetto alla rilevazione censuaria del 1999 (in cui erano rilevate le stesse informazioni) si registra un incremento di 5,3 punti percentuali.

Il tipo di attività produttiva è connesso al settore di attività in cui l'istituzione opera. I settori che registrano una quota di istituzioni market superiore al valore nazionale sono Sviluppo economico e coesione sociale (58%), Sanità (50,6%), Assistenza sociale e protezione civile (43,6%) e Istruzione e ricerca (40,8%).

LE MODALITÀ DI RACCOLTA FONDI

Le istituzioni non profit che hanno dichiarato di svolgere attività di raccolta fondi ammontano a 60.071 unità, pari al 20% di quelle censite. (Prospetto 9).

Tra le istituzioni maggiormente attive nella raccolta fondi spiccano quelle della Lombardia (20,4% di istituzioni che svolgono attività di *fund raising*); seguono quelle localizzate in Veneto (11,3%) e

¹ Le unità istituzionali sono state distinte tra unità market e non market a seconda che il rapporto fra la somma delle quote percentuali delle voci di entrata relative a contratti e convenzioni con istituzioni pubbliche e ricavi derivanti da vendita di beni e servizi e la somma delle quote percentuali delle voci relative ai costi di produzione fosse o meno superiore al 50%.

Emilia-Romagna (10,2%). In coda alla graduatoria si posizionano invece le istituzioni non profit del Sud ed Isole.

C'è una forte correlazione tra la scelta di effettuare raccolta fondi e il settore di attività prevalente. Quote molto superiori alla media nazionale di istituzioni che attivano forme di raccolta fondi sono presenti nei settori della Cooperazione e solidarietà internazionale (80,8%), della Filantropia e promozione del volontariato (36,5%), della Sanità (35,2%), e dell'Assistenza sociale e protezione civile (33,9%).

PROSPETTO 9. Istituzioni non profit per scelta di svolgere raccolta fondi e settore di attività prevalente. Valori assoluti e percentuali. Anno 2011

SETTORI DI ATTIVITA' PREVALENTE	Raccolta fondi		Nessuna Raccolta Fondi		Totale	
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%
Cultura, sport e ricreazione	33.478	17,1	162.363	82,9	195.841	100,0
Istruzione e ricerca	3.189	20,5	12.330	79,5	15.519	100,0
Sanità	3.858	35,2	7.111	64,8	10.969	100,0
Assistenza sociale e protezione civile	8.500	33,9	16.544	66,1	25.044	100,0
Ambiente	1.569	24,9	4.724	75,1	6.293	100,0
Sviluppo economico e coesione sociale	1.030	13,8	6.428	86,2	7.458	100,0
Tutela dei diritti e attività politica	1.535	22,5	5.287	77,5	6.822	100,0
Filantropia e promozione del volontariato	1.771	36,5	3.076	63,5	4.847	100,0
Cooperazione e solidarietà internazionale	2.881	80,8	684	19,2	3.565	100,0
Religione	1.668	24,6	5.114	75,4	6.782	100,0
Relazioni sindacali e rappresentanza di interessi	580	3,5	15.834	96,5	16.414	100,0
Altre attività	112	6,8	1.525	93,2	1.637	100,0
TOTALE	60.171	20,0	241.020	80,0	301.191	100,0

Il contatto diretto è la modalità più utilizzata per la raccolta fondi (61,1% delle istituzioni), segue l'organizzazione di eventi e/o manifestazioni pubbliche (55,5% delle istituzioni) (Prospetto 10).

PROSPETTO 10. Istituzioni per modalità di raccolta fondi. Valori assoluti e percentuali. Anno 2011

MODALITA' DI RACCOLTA FONDI	Valori assoluti	Valori percentuali
	2011	
Mezzi di comunicazione di massa	3.627	6,0
Internet (siti web, blog, forum, social network)	6.974	11,6
Organizzazione di eventi e/o manifestazioni pubbliche	33.414	55,5
Vendita di beni e/o prodotti	10.948	18,2
Contatto diretto	36.764	61,1
<i>Singoli cittadini</i>	<i>30.050</i>	<i>81,7</i>
<i>Istituzioni/Imprese pubbliche</i>	<i>12.642</i>	<i>34,4</i>
<i>Istituzioni non profit</i>	<i>5.902</i>	<i>16,1</i>
<i>Imprese private</i>	<i>17.810</i>	<i>48,4</i>
Altro	5.283	8,8
TOTALE	60.171	

Nel caso di ricorso al contatto diretto per la raccolta fondi, le istituzioni non profit si rivolgono contemporaneamente ai diversi settori della società: nell'81,7% dei casi ai singoli cittadini, nel 48,4% alle imprese private, nel 34,4% a istituzioni/imprese pubbliche e nel 16,1% ad altre istituzioni non profit.

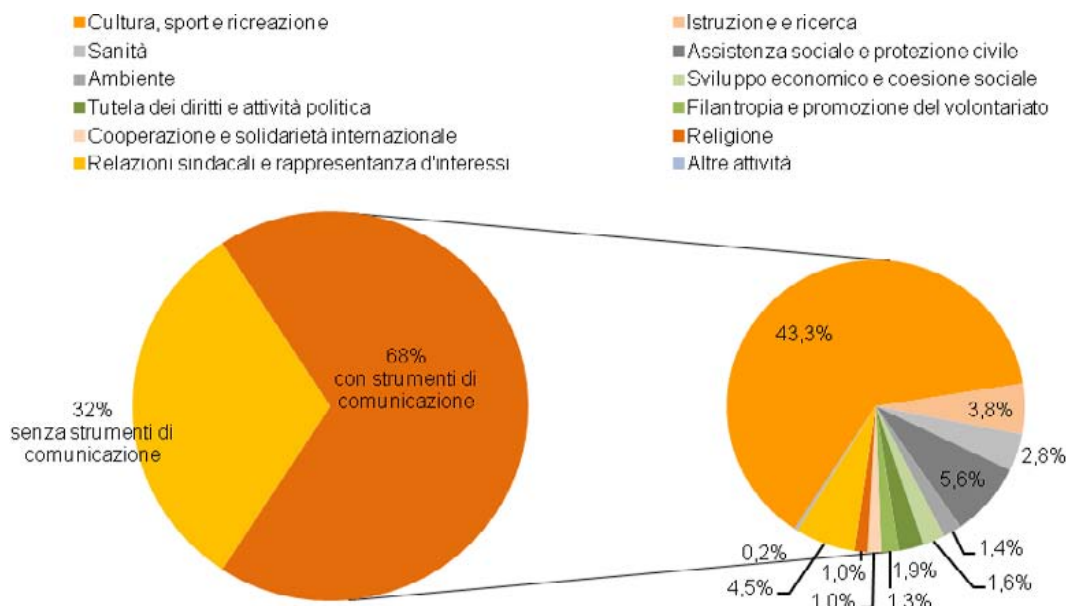
GLI STRUMENTI DI COMUNICAZIONE

Il censimento del 2011 coglie il livello d'innovazione raggiunto dalle istituzioni non profit nell'adozione di diversi strumenti di comunicazione, che combinano forme comunicative tradizionali con strumenti tecnologicamente avanzati.

Le istituzioni non profit che utilizzano almeno uno strumento di comunicazione sono 205.792, pari al 68,3% del totale. Esse utilizzano in media due strumenti di comunicazione mentre il 72,8% impiega almeno uno strumento interattivo come blog, forum, chat, social network e sito Internet.

L'uso del web e dei social network assume quindi un ruolo rilevante ma non sostitutivo rispetto all'impiego degli strumenti tradizionali. Infatti, il 60,9% delle istituzioni non profit che ricorrono ad almeno uno strumento di comunicazione orientano la scelta verso il sito Internet, mentre il 54,2% adotta comunicati e brochure informative, ossia forme più tradizionali di comunicazione; il 30,6% sceglie i social network per veicolare e condividere idee e creare community sul web, il 29,8% per fare pubblicità e il 15,2% per diffondere la newsletter periodica.

GRAFICO 5. Istituzioni non profit che usano strumenti di comunicazione per attività prevalente



In riferimento alle attività svolte dalle istituzioni non profit, il 43,3% delle istituzioni che impiegano strumenti di comunicazione si occupano prevalentemente di cultura, sport e ricreazione. La scelta di queste istituzioni si caratterizza per l'impiego della pubblicità e dei social network in misura superiore al valore nazionale (16,4% contro 15,8%).

Le istituzioni non profit che concentrano la propria attività nel settore dell'Assistenza sociale e protezione civile (5,6%) si orientano verso la produzione di Guide e carte dei servizi (9,9%); quelle

attive prevalentemente nell'Istruzione e ricerca (3,8%) si distinguono per l'uso del sito Internet (nel 31% dei casi).

Esaminando gli altri strumenti di comunicazione, la Newsletter viene impiegata dal 12,4% delle istituzioni attive nel settore delle Relazioni sindacali e rappresentanza d'interessi, mentre il Bilancio di missione dal 6,2% di quelle impegnate principalmente nello Sviluppo economico e coesione sociale. Una comunicazione più tradizionale caratterizza le istituzioni attive nel settore della Religione, che adottano prodotti editoriali "classici", come giornali e riviste.

Osservando infine la diffusione degli strumenti di comunicazione innovativi (quali social network, blog, forum e chat) sono le istituzioni che erogano Servizi di assistenza nelle emergenze (18,2%) e Protezione degli animali (18,3%) ad impiegare maggiormente i social network, mentre piattaforme tematiche come blog, forum e chat sono utilizzate di più nei Servizi di organizzazione dell'attività di partiti politici e nel settore della protezione ambientale.

GRAFICO 6. Distribuzione dell'attività prevalente per strumento di comunicazione

